

**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI
SPORTIVAMENTE BELLUNO S.R.L. SSD
2025/2027**

Data	Approvazione		Descrizione
	Documento	Organo	
07/04/2025	Determina	Amministratore Unico	Adozione

INDICE

Introduzione

Art. 1 Oggetto e finalità e natura giuridica

Art. 2 Soggetti

Art. 3 Contenuti

Art. 4 Individuazione delle aree di rischio e mappatura dei procedimenti

Art. 5 Valutazione del rischio

Art. 6 Il trattamento del rischio

Art. 7 Attività di controllo e modalità di verifica dell'attuazione delle misure

Art. 8 Formazione in tema di anticorruzione

Art. 9 Trasparenza

Art. 10 Sistema di monitoraggio sull'attuazione del P.T.P.C.T., con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa

Art. 11 Responsabilità dei dipendenti per la violazione delle misure di prevenzione della corruzione

Art. 12 Aggiornamento

Art. 13 Norme finali, trattamento dati e pubblicità

Allegati

Legenda delle abbreviazioni

ANAC Autorità Nazionale Anticorruzione

AU Amministratore Unico

SB Sportivamente Belluno S.r.l. SSD.

MOGC Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01

OdV Organismo di Vigilanza

PNA Piano Nazionale Anticorruzione

PTPCT Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza

RPCT Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

Introduzione

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (nel proseguo "PTPCT" o "il Piano") è redatto da Sportivamente Belluno S.r.l. SSD. (nel proseguo "la Società") tenendo conto di:

- *Legge 6 novembre 2012, n. 190* (di seguito anche L. n. 190 del 2012) — Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione (C.d. Legge anticorruzione);
- *Decreto legislativo 31 dicembre 2012, n. 235* — Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190. (13G00006) (GU n.3 del 4-1-2013);
- *Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33* (di seguito anche D.lgs n. 33 del 2013), relativo al Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni;
- *Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39* — Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190";
- *Decreto del presidente della repubblica 16 aprile 2013, n. 62* — Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. (13G00104) (GU n. 129 del 4-6-2013);
- *Delibera CIVIT 4 luglio 2013, n. 50* - "Linee guida per l'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità 2014-2016";
- *Piano Nazionale Anticorruzione* (di seguito anche PNA) approvato l'11 settembre 2013 dalla Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche (CIVIT) - divenuta dal 31 ottobre 2013 Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC);
- *Circolare del Ministero per la PA e la semplificazione 1/2014 del 24 febbraio 2014*;
- *Decreto-legge 24 giugno 2014, n. 90* — Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari. (GU n. 144 del 24-6-2014) convertito con modificazioni dalla L. 11 agosto 2014, n. 114 (in S.O. n. 70, relativo alla G.U. 18/8/2014, n. 190);
- *Delibera ANAC del 20 ottobre 2014, n. 144* — "Obblighi di pubblicazione concernenti gli organi di indirizzo politico nelle pubbliche amministrazioni";
- *Legge 27 maggio 2015, n. 69* — Disposizioni in materia di diritti contro la pubblica amministrazione, di associazioni di tipo mafioso e di falso in bilancio;
- *Determinazione ANAC del 17 giugno 2015, n. 8* — Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici;

- *Regolamento ANAC emanato il 15 luglio 2015* in materia di esercizio del potere sanzionatorio, ai sensi dell'art. 47 del D. Lgs. 33/2013;
- *Legge 7 agosto 2015, n. 124* — Deleghe al governo in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche. Art. 7 — Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza;
- *Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97* — Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 ecc.;
- *Decreto legislativo 10 marzo 2023, n. 24* — Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali.

Inoltre, il presente Piano è conforme alle integrazioni/precisazione introdotte da:

- *Determinazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 831* — Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016;
- *Determinazione ANAC del 3 agosto 2016, n. 833* — Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'A.N.A.C. in caso di incarichi inconferibili e incompatibili;
- *Decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175* — Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica;
- *Determinazione ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1310* — Prime linee guida sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D. L. vo n. 33 del 2013 come modificato dal D. L. vo n. 97 del 2016;
- *Delibera ANAC del 28 dicembre 2016 n. 1309* — Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle cause di esclusione e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33 del 2013;
- *Circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica*, del Regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, approvato con D.P.R. n. 62 del 2013, le Linee di indirizzo del Comitato interministeriale per la predisposizione del Piano Nazionale Anticorruzione da parte del Dipartimento della funzione pubblica di cui al D.P.C.M. 16 gennaio 2013, delle indicazioni fornite dall'ANAC già CIVIT) reperibili on line, dei contenuti del Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito PNA), dell'aggiornamento 2015 al PNA e del PNA 2016, recentemente adottato con Delibera 831/16;

- *Delibera ANAC dell'8 marzo 2017 n. 241* — Linee guida recanti indicazioni sull'attuazione dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013 "Obblighi di pubblicazione concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo e i titolari di incarichi dirigenziali" come modificato dall'art. 13 del d.lgs. 97/2016;
- *Delibera ANAC dell'8 novembre 2017 n. 1134* — Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e dagli enti pubblici economici;
- *Delibera ANAC del 22 novembre 2017 n. 1208* — Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- *Legge n. 179 del 30 novembre 2017* — Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato.
- *Regolamento UE n. 2016/679 (GDPR), recepito con D. C.vo n. 101 del 10 agosto 2018* — Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati);
- *Delibera ANAC del 2 ottobre 2018 n. 840* — Parere dell'ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- *Delibera ANAC del 21 novembre 2018 n. 1074* — Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;
- *Legge n. 3 del 9 gennaio 2019* — Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici;
- *Delibera ANAC del 25 settembre 2019 n. 859* — Configurabilità del controllo pubblico congiunto in società partecipate da una pluralità di pubbliche amministrazioni ai fini dell'avvio del procedimento di vigilanza per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33/2013;
- *Delibera ANAC numero 1064 del 13 novembre 2019* — Approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019;
- *Delibera numero 311 del 12 luglio 2023* — Linee guida in materia di protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali. Procedure per la presentazione e gestione delle segnalazioni esterne.
- *Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022* (Atto approvato dal Consiglio di ANAC in data 02.02.2022);
- *Piano Nazionale Anticorruzione 2022 (PNA)*, approvato da ANAC con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023. Comunicato del Presidente ANAC del 11 gennaio 2023.

Ci si è poi rifatti ai seguenti PTPCT di ANAC:

- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2020-2022, approvato dal Consiglio di ANAC nella seduta del 29 gennaio 2020;
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2021-2023, approvato dal Consiglio di ANAC nella seduta del 16 marzo 2021;
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2022-2024, approvato dal Consiglio di ANAC nella seduta del 26 gennaio 2022;
- Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza 2023-2025, approvato dal Consiglio di ANAC nella seduta del 25 gennaio 2023;
- Delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 - Aggiornamento 2023 PNA 2022.

Ogni indicazione emersa è stata necessariamente adattata alla peculiare realtà delle società pubbliche, che comunque applicano la norma "in quanto compatibile".

1. OGGETTO, FINALITÀ E NATURA GIURIDICA

1.1 La Società

Sportivamente Belluno S.r.l. SSD (di seguito anche “Società”), è la società pubblica che gestisce gli impianti Sportivi, secondo il modello dell’“in house providing”, in virtù dell’affidamento da parte del Socio Unico 100 % Comune di Belluno.

La Società ha struttura proprietaria chiusa e potrà svolgere la propria attività limitatamente al territorio di competenza e a favore degli Enti pubblici locali soci.

SPORTIVAMENTE BELLUNO S.R.L. ad oggi, gestisce:

- il Centro Sportivo Vhv Arena, dotato di un campo da pallavolo permanente, un campo regolamentare da calcetto o in alternativa 3 campi da pallavolo e uno da basket per allenamenti, e dove è possibile praticare pallavolo, calcio a 5, ginnastica artistica, pattinaggio a rotelle, scherma, attività motoria generica per ogni fascia di età, attività sportive scolastiche di ogni grado e ordine, concerti e manifestazioni culturali;
- lo Stadio Polisportivo, dotato anche di una pista di atletica e dove è possibile effettuare partite di calcio di campionati nazionali, gare e allenamenti di atletica leggera anche a livello nazionale, manifestazioni culturali, attività sportive scolastiche di ogni ordine e grado;
- il Campo di Calcio Goal Arena, dove è possibile effettuare allenamenti e partite per i settori giovanili FIGC e amatoriali (A.I.C.S.- C.S.I. -F.I.T.R.I.);
- il Palasport A. De Mas, dotato di una palestra principale, di una secondaria, di una per judo e di una boulder – arrampicata sportiva e dove è possibile praticare basket, pallavolo, ginnastica artistica per ogni fascia di età, attività sportive scolastiche di ogni grado e ordine;
- la Piscina comunale, una struttura moderna e funzionale, costituita da ben tre vasche;

La Società concorda l'utilizzo degli impianti sulla base del fabbisogno di federazioni sportive ed enti di promozione sportiva riconosciuti dal CONI, nonché di società sportive a questi affiliate. Inoltre, la Società può stipulare contratti di collaborazione con soggetti terzi per l'utilizzo di spazi facente parte degli impianti gestiti per lo svolgimento di attività sportive, purché non interferiscano con la prestazione del servizio pubblico. Spetta alla società la manutenzione, ordinaria e straordinaria, degli immobili conferiti dal Comune.

Il governo della Società è assicurato dall' Amministratore Unico, dal controllo analogo sulla società da parte del socio Unico Comune di Belluno. Il revisore dei Conti, nominato dal Comune di Belluno, vigila sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società.

La Società ha adottato un proprio Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs n. 231 del 2001 e al fine di dare attuazione alle norme contenute nella L. n. 190 del 2012 ha predisposto il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza per il triennio 2025-2027 (PTPCT) che costituisce un allegato al Modello 231.

Il PTPCT costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo previsto dal D.lgs n. 231 del 2001, sulla scorta delle novità normative intervenute e su input dell'Organismo di Vigilanza.

In questo PTPCT la società integra le misure adottate ai sensi del Modello 231, attraverso lo svolgimento di ulteriori operazioni di analisi della realtà organizzativa nella quale si svolgono le attività di pubblico interesse, descrivendo la propria strategia di prevenzione dei fenomeni corruttivi, definendo concrete misure di prevenzione della corruzione nello svolgimento di tali attività di pubblico interesse potenzialmente esposte a rischi di corruzione.

Le misure per la prevenzione della corruzione (d'ora innanzi Misure) vengono pubblicate sul sito aziendale

2. SOGGETTI

La normativa individua nel RPCT il soggetto aziendale preposto all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione.

La Società ritiene che l'attività del RPCT debba essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i dipendenti che devono contribuire all'attuazione di un'efficace strategia di prevenzione della corruzione. Tutti i dipendenti della Società mantengono il proprio personale livello di responsabilità in relazione alle condotte tenute.

Con ciò premesso, i soggetti che contribuiscono alla prevenzione della corruzione ed i relativi compiti e funzioni sono i seguenti:

Amministratore Unico

- Nomina il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT).
- Valuta una prima bozza di Piano.
- Approva entro il 31 gennaio di ogni anno (salvo eventuali proroghe previste da ANAC) il Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza.
- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.
- Esercita la funzione di vigilanza sull'attività del RPCT.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) Il RPCT

è il riferimento aziendale in materia di prevenzione della corruzione.

Pertanto, come previsto dalla normativa, al responsabile devono essere riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

L'Amministratore Unico, ha nominato il dott. Enrico Fant, Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) in quanto dotato di adeguata professionalità di un'adeguata conoscenza dell'organizzazione della società e del suo funzionamento, della necessaria autonomia valutativa, di idonee competenze in materia di organizzazione e di conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione.

Organismo di Vigilanza della Società (D.lgs. n. 231 del 2001)

Partecipa al processo di gestione del rischio considerando i rischi e le azioni inerenti alla prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti.

Si ricorda con il RPCT nei casi nei quali ritenga che vi siano attività, anche potenzialmente, rilevanti ai fini della normativa anticorruzione.

Si ricorda con il RPCT nei casi nei quali quest'ultimo ritiene che l'evento critico di cui sia venuto a conoscenza sia rilevante non solo ai fini del presente Piano ma anche del Modello 231.

Dirigenti e Responsabili di funzione

- Svolgono attività informativa nei confronti del RPCT.
- Partecipano al processo di individuazione e di gestione del rischio.
- Propongono al RPCT le misure di prevenzione.
- Assicurano l'osservanza del Codice Etico e verificano le ipotesi di violazione.
- Osservano le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Si astengono, in caso di conflitto di interesse, dall'intraprendere qualunque processo decisionale ai sensi del Codice

etico, nonché segnalano tempestivamente al RPCT ogni situazione di conflitto d'interesse anche potenziale.

Segnalano situazioni anche potenzialmente a rischio corruzione in cui si trovino coinvolti i propri collaboratori o di cui vengano informati dai propri collaboratori.

Tutti i Dipendenti della Società

- Partecipano al processo di gestione del rischio.
- Osservano le misure contenute nel PTPCT.
- Segnalano le situazioni di illecito al proprio Responsabile, al RPCT o all'Organismo di Vigilanza attraverso i canali informativi appositamente predisposti.
- Segnalano casi di personale conflitto di interessi.

3. CONTENUTI

Come previsto dalla normativa citata, il Piano (e relativi allegati):

- individua le aree a rischio di corruzione e mappa i procedimenti;
- valuta il rischio corruttivo e ne prevede la trattazione;
- prevede, per le attività ritenute maggiormente a rischio, meccanismi di formazione, attuazione e controllo delle decisioni idonee a prevenire il rischio di corruzione;
- definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti al rischio di corruzione;
- definisce gli obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza circa il funzionamento e l'osservanza del Piano con particolare riguardo alle attività valutate maggiormente a rischio di corruzione;
- prevede di monitorare il rispetto dei termini previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- prevede di monitorare i rapporti tra la Società ed i soggetti che con la stessa stipulano i contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione, erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della Società;
- individua i Responsabili della trasmissione dei dati e dei documenti al Responsabile della pubblicazione per gli adempimenti previsti dalla Legge n. 190 del 2012 e dal D.lgs n. 33 del 2013;

4. METODO – INDIVIDUAZIONE AREE DI RISCHIO E MAPPATURA DEI PROCEDIMENTI

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di concentrare i presidi e implementare efficacemente le misure di prevenzione.

Il presente Piano, oltre a prendere in considerazione le aree di rischio obbligatorie previste dalla Legge n. 190 del 2012 (art. 1, comma 16), considera altre aree, specificatamente riferibili alla peculiarità delle attività svolte dalla società.

L'allegato contenente la mappatura dei processi (Allegato n. 1) si rifà alle indicazioni di ANAC contenute nella Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019 (quindi, secondo un approccio e un sistema di valutazione del rischio diverso e codificato dalla stessa Autorità).

L'attività di indagine e monitoraggio rimane, quindi, un'attività in costante evoluzione su cui si continua a concentrare l'attenzione del RPCT, anche in stretta collaborazione con i Responsabili dei vari uffici.

5. RISCHIO CORRUTTIVO – VALUTAZIONE

Nel presente Piano sono stati presi in considerazione non solo i reati contemplati dalla Legge anticorruzione (L. n.

190 del 2012), ma anche le fattispecie di cui agli artt. 24, 25, 25-ter e 25-decies del Decreto Legislativo n. 231 del 2001 che possono avere un profilo di rilevanza in relazione alle attività svolte dalla Società.

Di seguito sono elencate le principali fattispecie di reato afferenti al concetto di corruzione, anche qualora le stesse siano già state valutate nell'ambito dell'implementazione del Modello di organizzazione, gestione e controllo adottato ai sensi del D.lgs. n. 231 del 2001 e in costante aggiornamento:

- Reati commessi nei rapporti con la Pubblica Amministrazione (art. 24 del D.lgs. n. 231 del 2001)
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso d'ufficio (art. 25 del D.lgs. n. 231/01)
- reati societari (art. 25 del D.lgs. n. 231/01)
- reato di induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'Autorità Giudiziaria (art. 25 decies del D.lgs. n. 231/01)
- reati previsti dal Titolo II, Capo I, del Codice penale (art. 314 c.p. – art. 316 c.p. – art. 232 c.p. – art. 326 c.p. – art. 328 c.p. – art. 331 c.p. – art. 346 bis c.p.).

Per la valutazione del rischio, il Responsabile Anticorruzione ha effettuato specifica analisi del risk management riferita ai processi e procedimenti effettuati dalla società, individuati come indicato al precedente punto 4 del presente Piano.

Il Responsabile ha approfondito tale attività anche nel corso di confronti avuti con i dipendenti e responsabili d'area coinvolti nei singoli procedimenti.

L'attività di risk management si è composta delle seguenti fasi:

Analisi dei fattori interni ed esterni: L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità dell'amministrazione. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

Sempre in relazione all'attività di analisi del contesto interno, si è provveduto all'analisi delle tipologie di procedimento/processo effettuate dal personale della società.

Da tale analisi è emersa la necessità di allargare la valutazione del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012.

L'analisi del contesto esterno, invece, ha avuto come obiettivo quello di evidenziare eventuali caratteristiche dell'ambiente nel quale la società opera, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio.

L'analisi del contesto esterno ha lo scopo di evidenziare se le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente in cui la società opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi.

Il quadro macroeconomico regionale è adeguatamente descritto nella Nota di aggiornamento del DEFR – Documento di economia e finanza regionale 2024, cui si rimanda (<https://www.regione.veneto.it/web/programmazione/defr>).

La finanza pubblica italiana è influenzata dalle prospettive di crescita dell'economia mondiale e di quella italiana, le quali risentono fortemente dell'acuirsi delle tensioni internazionali. Il quadro macro-economico, dopo i buoni risultati ottenuti dall'Italia nel biennio post pandemico sino agli inizi del 2023, ha segnato ora una brusca inversione di tendenza, la sostenuta dinamica dei prezzi, il calo della domanda globale e le sfavorevoli condizioni monetarie e finanziarie, hanno contribuito al rallentamento dell'economia.

Per l'analisi del tessuto culturale e sociale si è utilizzato il set di indicatori di contesto e i relativi indici compositi della

Sul fronte antiriciclaggio sono stati tenuti in considerazione i dati elaborati dall'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia riguardanti le segnalazioni sospette di movimentazione di denaro che potrebbero celare forme di riciclaggio di denaro, finanziamento del terrorismo e l'uso di fondi provenienti da un'attività illecita, effettuate da banche, professionisti ed altri operatori del settore.

Di seguito alcuni dati forniti da Avviso Pubblico, utili per la valutazione del contesto esterno "Veneto":

SOS dell'ultimo quadriennio (2020 - 2023)

Ricevute: ripartizione per provincia (valori assoluti)						
LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE	2020			2021		
	1° sem.	2° sem.	Totale	1° sem.	2° sem.	Totale
Veneto	4.272	4.102	8.374	4.988	5.265	10.253
Belluno	126	139	265	147	150	297
Padova	824	807	1.631	921	1.005	1.926
Rovigo	207	185	392	248	253	501
Treviso	784	681	1.465	962	981	1.943
Venezia	736	671	1.407	782	933	1.715
Verona	844	878	1.722	990	995	1.985
Vicenza	751	741	1.492	936	948	1.886
LOCALIZZAZIONE TERRITORIALE	2022			2023		
	1° sem.	2° sem.	Totale	1° sem.	2° sem.	Totale
Veneto	5.499	5.938	11.437	5.413	5.260	10.673
Belluno	152	182	334	159	148	307
Padova	1.031	1.185	2.216	1.035	933	1.968
Rovigo	245	272	517	252	273	525
Treviso	961	950	1.911	856	912	1.768
Venezia	1.052	1.150	2.202	1.123	1.069	2.192
Verona	1.096	1.151	2.247	965	1.007	1.972
Vicenza	962	1.048	2.010	1.023	918	1.941

I dati relativi ai beni confiscati mostrano quanto segue per la Provincia di Belluno:

- 0 beni in gestione (beni non ancora trasferiti al patrimonio dello stato)
- 6 beni destinati (beni trasferiti al patrimonio dello Stato, delle regioni/Comuni o messi in vendita)
- 0 aziende confiscate

Infiltrazioni criminali e reati corruttivi – Milano-Cortina 2026

Particolare attenzione per la prevenzione di probabili tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata viene data ai prossimi giochi olimpici e paraolimpici di Milano e Cortina 2026.

Sul piano della prevenzione si segnala l'iniziativa del Prefetto *pro tempore* che nell'agosto 2020 ha sottoscritto tra i Comuni di Belluno, Auronzo di Cadore, Alleghe, Borca di Cadore, Cortina d'Ampezzo, Falcade, Livinallongo del Col Di Lana, San Vito di Cadore, Selva di Cadore, Val di Zoldo e la Prefettura di Belluno una "Intesa per la legalità" finalizzata alle attività di prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata. In particolare, l'Intesa si prefigge di estendere le "cautele antimafia - nella forma più rigorosa delle "informazioni" del Prefetto - all'intero comparto turistico e a taluni settori commerciali, in base al codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, di cui al D. Lgs. 159/2011 e sue modifiche ed integrazioni, e alle nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 136/2010, nonché attraverso il monitoraggio costante sulle vicende dei beni aziendali e sulle relative titolarità". Attraverso tale strumento le parti estendono i controlli antimafia al settore del turismo incrementando le misure di contrasto ai tentativi di infiltrazione mafiosa nelle attività turistica alberghiera e della ristorazione, del commercio e dei servizi.

È stato redatto e pubblicato un Piano di prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata negli appalti pubblici Milano – Cortina 2026

Il progetto, primo nel suo genere in Provincia, è articolato su due accordi che consentiranno di rendere più efficace la prevenzione da indebite ingerenze della criminalità organizzata nell'esecuzione delle opere pubbliche legate all'organizzazione dell'evento iridato. Grazie al primo dei due protocolli, sottoscritto da Prefettura, Provincia di Belluno e Camera di Commercio Treviso - Belluno, sarà messa a disposizione della Prefettura, delle Forze di Polizia della D.I.A., della Stazione Unica Appaltante della Provincia, la banca dati camerale R.I. Visual che consente di ricostruire con maggiore precisione ed accuratezza la storia delle imprese affidatarie degli appalti ed i collegamenti dei loro amministratori con altre aziende. Attraverso questo sistema, sarà quindi possibile, nei procedimenti avviati per il rilascio della documentazione antimafia, disporre di un quadro informativo più completo, potenziando gli strumenti a tutela della legalità.

La seconda, fondamentale, intesa è stata stipulata da Prefettura ed ANAS ai fini della prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nelle opere rientranti nel " Piano straordinario per l'accessibilità a Cortina 2021 ", già approvato e finanziato dalla predetta società.

Grazie al Piano di Legalità Prefettura - ANAS, sarà attivato il continuo monitoraggio delle attività dei cantieri, che saranno inseriti nel piano di controllo coordinato del territorio. Ciò sarà possibile attraverso la messa a disposizione, da parte di ANAS, di una banca dati nella quale devono essere obbligatoriamente conferite, da parte della ditta esecutrice dei lavori, tutte le informazioni contenute nel settimanale di cantiere. Con una previsione del tutto innovativa rispetto altri accordi del genere, viene inoltre stabilito che l'utilizzo della banca dati possa essere esteso, mediante specifici protocolli operativi, anche ad altri lavori, connessi con l'organizzazione dei mondiali di sci ma affidati da stazioni appaltanti diverse da ANAS.

A) Identificazione delle aree di rischio e del relativo rischio "corruttivo": dall'analisi del contesto interno è emersa la necessità di allargare l'analisi del rischio corruttivo anche a processi non ricompresi nelle cd. "aree di rischio obbligatorie" di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012 ossia:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.lgs. 36/23e s.m.i.;
- c) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera.

Resta inteso poi che, l'ambito delle Aree Obbligatorie di cui all'art. 1, comma 16, della L. n. 190 del 2012 è stato considerato non in senso restrittivo o prettamente tecnico, ma in senso allargato. Così, ad esempio, l'area "acquisizione e gestione del personale" è stata estesa a tutti i processi attinenti alla gestione del personale quali, tra gli altri, gestione assenze-presenze, premialità, permessi ecc. L'attività di identificazione ha richiesto l'individuazione dell'area di rischio (come descritto all'art. 4) a cui sono stati collegati specifici rischi di corruzione. Questi emergono considerando il contesto esterno ed interno all'amministrazione (vedi punto A) anche con riferimento alle specifiche posizioni organizzative presenti.

Per l'identificazione dei rischi si è tenuto conto di quanto dettagliatamente previsto nell'allegato n. 1 della Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, comunque con gli adattamenti resisi necessari a fronte delle peculiari attività svolte da questa società.

L'analisi del rischio e la relativa valutazione sono stati effettuati secondo le indicazioni previste da ANAC nell'allegato n. 1 della Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019, alla quale si rimanda per ogni chiarimento.

6. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Una volta effettuata la "valutazione del rischio", la successiva fase di gestione del rischio ha avuto lo scopo di

Intervenire sui rischi emersi, attraverso l'introduzione e la programmazione di apposite misure di prevenzione e contrasto, azioni idonee a neutralizzare o mitigare il livello di rischio corruzione connesso ai processi amministrativi posti in essere dalla società.

Di seguito sono riportate le misure volte a neutralizzare o ridurre il rischio corruzione connesso alle aree e ai processi aziendali oggetto di mappatura.

Le misure di prevenzione della corruzione adottate dalla società sono state classificate in due categorie:

- a) le misure obbligatorie, ossia misure la cui applicazione discende da un obbligo normativo;
- b) le misure ulteriori, ossia misure che la Società ha implementato ed intende implementare nel triennio per i processi aziendali che a seguito della valutazione risultano maggiormente esposti al rischio di corruzione.

a) Misure obbligatorie

Le misure obbligatorie adottate dalla Società sono:

➤ Trasparenza

Nella parte del presente Piano intitolata "Trasparenza", infra art. 9, sono definiti sia gli obblighi previsti per la società dalla normativa vigente, sia le misure in materia di trasparenza decise dalla politica aziendale che valuta la trasparenza come strumento utile ad alimentare il rapporto di fiducia tra la collettività e la Società, a promuovere la cultura della legalità e a prevenire fenomeni corruttivi.

➤ Codice etico

Il Codice etico è l'insieme dei valori, dei principi, delle linee di comportamento che tutti i collaboratori, l'amministratore Unico, del Revisore Unico, i Responsabili di ufficio e di funzione, i dipendenti e coloro i quali agiscono in nome o per conto della società sono tenuti a rispettare e far osservare, in qualità di destinatari dello stesso.

Gli interlocutori della società, intesi come coloro che a vario titolo interagiscono con la Società (fornitori, clienti, pubblica amministrazione, organizzazioni politiche e sindacali, autorità con poteri ispettivi, mass media) sono portati a conoscenza dell'esistenza del Codice etico e si impegnano, anche formalmente al rispetto dello stesso in forza di apposita accettazione in sede contrattuale.

➤ Verifica sull'insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Il RPCT ha la responsabilità, ai sensi dell'art. 15 del D.lgs. n. 39 del 2013, di verificare il rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità ed incompatibilità, anche con riferimento alle ipotesi di cui all'art. 11, c. 81 del D.lgs. n. 175 del 2016, degli incarichi presso pubbliche amministrazioni e gli enti privati in controllo pubblico ed effettuare i procedimenti di accertamento delle violazioni attivando, stante la natura societaria, gli organi e i soggetti competenti per l'irrogazione delle sanzioni di legge.

➤ Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (c.d. *pantouflage*)

Il comma 16-ter dell'art. 53 del D.lgs. n. 165 del 2001, introdotto ex art. 1, comma 421 dalla Legge n. 90 del 2012 ha stabilito che i dipendenti, che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, non possano svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri.

Alla luce dei chiarimenti forniti da ANAC con la propria Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, si ritiene che detto divieto sussista solo per gli Amministratori e il Direttore generale della società (ente di diritto privato in controllo pubblico), non anche per gli altri dipendenti.

Il PNA 2023 conferma questa impostazione, assimilando ai dipendenti della P.A. (destinatari principali di tale presidio anticorruzione) anche i titolari di incarichi amministrativi di vertice, di incarichi dirigenziali interni ed esterni, incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico.

➤ Tutela del dipendente che segnala illeciti (C.d. whistleblower)

Nel 2023 la normativa in materia di Whistleblowing ha subito delle importanti modifiche a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 24 del 2023. E' stata resa pienamente operativa una piattaforma informatica, il cui link per l'accesso è pubblicato nel sito, alla pagina: <https://www.piscinadibelluno.it/news/580-whistleblowing-procedure-per-le-segnalazioni-di-illeciti> che consente di inviare le segnalazioni in totale riservatezza. La Società promuove massimamente tale strumento per la gestione delle segnalazioni.

Garantendo la totale riservatezza delle segnalazioni e tutte le tutele previste dal decreto legislativo, la società risulta pertanto pienamente compliance al nuovo impianto normativo.

➤ Rotazione del personale

La rotazione dei dirigenti e dei dipendenti costituisce, nella prospettiva del PNA, uno degli strumenti fondamentali per contrastare la corruzione.

Oggettivamente, infatti, la corruzione, intesa nel senso più ampio del termine, può essere favorita dal consolidamento di funzioni, responsabilità e relazioni negli incarichi stessi.

Pertanto, l'alternanza tra più dipendenti nell'assunzione delle decisioni e nella gestione delle procedure, riduce il rischio che possano crearsi relazioni particolari tra strutture amministrative, utenti, fornitori con il conseguente consolidarsi di situazioni di privilegio e l'aspettativa di comportamenti improntati alla collusione. La rotazione, in sostanza, allontana il pericolo di consolidamento di privilegi, consuetudini e prassi che possono finire per favorire coloro che sono capaci di intessere relazioni con i dipendenti che per lungo tempo risultano inseriti in un certo ruolo. Non a caso, la Legge n. 190 del 2012 sottolinea più volte l'importanza della rotazione del personale.

Tuttavia, la rotazione dei dirigenti e del personale presenta rilevanti profili di delicatezza e complessità, dal momento che essa potrebbe collidere con esigenze altrettanto rilevanti, come quelle sottese al consolidamento del know-how ed alla continuità dell'azione aziendale, che implicano la valorizzazione della professionalità acquisita dai dipendenti, specialmente negli ambiti di attività di più elevata connotazione specialistica.

Inoltre, possono determinare criticità in caso di rotazione anche la dimensione degli uffici e il numero dei dipendenti operanti.

Per quanto detto, considerata la dotazione organica della società, non risulta applicabile la rotazione del personale in quanto essa si tradurrebbe in una sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

Ad ogni buon conto, la Società ha cercato di organizzare i propri processi aziendali coinvolgendo più soggetti nelle medesime attività aziendali (C.d. "segregazione delle funzioni").

La misura sarà destinataria di revisione e nuovo approccio, a fronte della prevista riorganizzazione interna e del mutato organigramma aziendale, conseguenziale all'intervenuta fusione.

b) Misure ulteriori che la società ha implementato o intende implementare nel triennio

➤ Cause ostative al conferimento e verifica dell'insussistenza di cause di incompatibilità al conferimento degli incarichi

All'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dai capi III e IV del D.lgs. n. 39 del 2013, la Società, per il tramite del Responsabile della prevenzione della corruzione, verifica — ai sensi, da ultimo, della Determinazione ANAC. n. 833 di data 03.08.2016 — la sussistenza di eventuali condizioni ostative. Le condizioni ostative sono quelle previste nei suddetti capi, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive. L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni degli artt. 46 e 47 del D.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 del D.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'art. 17 del D.lgs. n. 39 del 2013, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

➤ Dichiarazione circa l'insussistenza di attività in potenziale conflitto di interessi

Sportivamente Belluno S.r.l. SSD intende responsabilizzare i propri dipendenti in merito al rischio che le eventuali attività da essi svolte, a qualsiasi titolo, al di fuori del rapporto di lavoro, possano — in alcuni casi — rappresentare un potenziale rischio di conflitto di interessi. Specificatamente, ci si riferisce a quelle attività che risultano strettamente connesse, per tipologia o per i soggetti cui vengono rivolte, a quelle che il dipendente svolge quotidianamente per la società.

Nell'ambito degli appalti e dell'affidamento di servizi e forniture ex D.lgs. 36/23, ai commissari nominati per la scelta di contraenti per affidamenti di lavori, forniture e servizi, viene richiesto di compilare e sottoscrivere una dichiarazione di assenza di conflitti di interesse e di cause di incompatibilità rispetto all'incarico inerente lo svolgimento della procedura per la quale sono stati nominati

Nel 2025, complice la mutata entità aziendale, si prevede di sottoporre a tutti i RUP una dichiarazione da rendere al momento dell'assegnazione dell'incarico in merito all'insussistenza di conflitti di interesse (cfr. paragrafo 6.3 LL.GG 15/2019).

Nel corso del 2025 la società procederà, altresì, con la somministrazione a tutti i – nuovi - componenti del Consiglio di Amministrazione, di una dichiarazione con la quale gli stessi si impegnano al rispetto del divieto di pantouflage, nonché a comunicare, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto con la società, l'instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro.

7. ATTIVITÀ DI CONTROLLO E MODALITÀ DI VERIFICA DELL'ATTUAZIONE DELLE MISURE

Il trattamento del rischio si completa con l'azione di monitoraggio, ossia la verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e l'eventuale successiva introduzione di ulteriori strategie di prevenzione: essa è attuata dai medesimi soggetti che partecipano all'interno del processo di gestione del rischio.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza provvede con cadenza annuale a redigere una relazione sullo stato di attuazione del Piano e sulle attività di Vigilanza svolte; detta relazione è trasmessa all'Organo Amministrativo e, suo tramite, ai Comuni soci e viene quindi pubblicata sul sito web di SPORTIVAMENTE BELLUNO S.R.L. secondo le indicazioni di volta in volta emanate da ANAC.

Particolare attenzione futura sarà di fornire una maggiore sensibilizzazione ed informazione sulla strategia anticorruzione, sulla piattaforma whistleblowing, sul codice di comportamento e in generale sui processi aziendali interni relativi al sistema anticorruzione.

8. FORMAZIONE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

La società cura le attività di formazione in tema di prevenzione della corruzione, individuando quei soggetti che intervengono o possono intervenire nei processi a rischio di corruzione.

La formazione viene erogata sia da soggetti interni ma soprattutto ricorrendo a soggetti esterni specializzati.

La formazione in materia viene altresì integrata con la specifica formazione erogata in ambito di Modello 231, al fine di consentire la corretta divulgazione dei contenuti e principi adottati dalla società e consentire ai diversi destinatari la piena consapevolezza delle disposizioni aziendali che sono tenuti a rispettare.

9. TRASPARENZA

La trasparenza, definita dalla normativa all'articolo 1, commi 1 e 2, del Decreto Legislativo n. 33 del 2013, è intesa come *“accessibilità totale, delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche [...] e concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione”*.

Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Il D.lgs. n. 33 del 2013 è stato oggetto di una profonda revisione con l'entrata in vigore del D.lgs. n. 97 del 2016, peraltro oggetto — da ultimo — di approfondimento da parte di ANAC con le Linee Guida di cui alla Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016.

L'applicazione di detta normativa sarebbe stata esclusa per le società quotate (Determinazione ANAC n. 11 34 del 2017 – Consiglio di Stato parere n. 1157 del 29/05/2017 *“le società quotate sono sottoposte ad un sistema di obblighi, di controlli e di sanzioni autonomo, in ragione dell'esigenza di contemperare gli interessi pubblici sottesi alla normativa anticorruzione e trasparenza con la tutela degli investitori e dei mercati finanziari”*).

Tenuto però conto di quanto previsto dalla Circolare Orientamento MEF del 22 giugno 2018 - nelle more degli ulteriori definitivi sviluppi – l'adozione di indirizzi "trasparenza" ritenuti compatibili con le peculiari caratteristiche di una società come la scrivente avviene su base volontaria.

Trasparenza nel Codice dei Contratti pubblici – D.lgs. 36/23

A seguito dell'entrata in vigore del D.lgs. 36/23 è stata in parte modificata la disciplina che dispone gli obblighi di pubblicazione, secondo le modalità di attuazione ora indicate dalle delibere ANAC n. 261 e n. 264 del 20 giugno 2023, relative all'attivazione della Banca dati nazionale dei contratti pubblici (BDNCP) che prevede il collegamento con la sezione “Società trasparente” nel sito istituzionale della stazione appaltante e con le informazioni e dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti stessi. Alla luce delle recenti disposizioni richiamate e di provvedimenti collegati che prevedono l'efficacia differita per alcuni obblighi, la trasparenza dei contratti pubblici, in questa fase, risulta governata da regimi differenziati di pubblicazione che possono essere ripartiti nelle seguenti fattispecie:

- a. per i contratti la cui esecuzione è stata conclusa entro il 31 dicembre 2023, la trasparenza va garantita, come da regime previgente, mediante pubblicazione della sezione “società trasparente”, sottosezione “bandi di gara e contratti”;
- b. per i contratti avviati fino al 2023 ma non conclusi entro il 31 dicembre 2023, la trasparenza va garantita secondo le indicazioni di ANAC, d'intesa con il MIT, con Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023 sull'avvio del processo di digitalizzazione;
- c. per i contratti con bandi ad avvisi emessi dal 1° gennaio 2024, la trasparenza deve essere mediante:
 - comunicazione tempestiva alla BDNCP di tutti i dati e le informazioni previsti dall'art. 10 della citata Delibera ANAC n. 261/2023;
 - inserimento nella sezione “società trasparente” del sito istituzionale, di un collegamento ipertestuale che rinvia ai dati dell'intero ciclo di vita del contratto contenuto nella BDNCP;
 - pubblicazione nella sezione “società trasparente” del sito istituzionale dei soli documenti ed informazioni non inseriti nella BDNCP, come elencati nell'Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 264/2023 e successivi aggiornamenti.

Protezione dei dati sensibili

L'attività di pubblicazione dei dati sul sito web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, debba avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali

contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

Il medesimo D.lgs. n. 33 del 2013 all'art. 7 bis, comma 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del D.lgs. n. 33 del 2013 rubricato "Qualità delle informazioni", che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

In generale, in relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione sui siti istituzionali per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, ci si rifarà alle più specifiche indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali («Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati»).

Inoltre, si ricorda che, ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati (RPD) svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Un link "Privacy" è costantemente disponibile nella pagina iniziale del sito. Questo contiene le informazioni utili e le modalità di gestione del sito in riferimento al trattamento dei dati personali degli utenti che interagiscono con i servizi resi disponibili secondo i diritti previsti dalla normativa vigente.

Qui di seguito, viene dato atto dei soggetti coinvolti nell'applicazione della trasparenza. Amministratore

Unico

- Adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla trasparenza quale strumento di prevenzione della corruzione.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

- Svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- Segnala all'Amministratore Unico della Società e, nei casi più gravi, all'ANAC il mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.
- Propone ulteriori misure ed iniziative di promozione della trasparenza.
- Controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.

Il RPCT non risponde dell'inadempimento, se prova che lo stesso non è dipeso da causa a lui imputabile. Direzione Generale

- Verifica il recepimento nel Piano degli atti di indirizzo di carattere generale adottati dall'Amministratore Unico che siano direttamente o indirettamente finalizzati all'assolvimento degli obblighi di trasparenza.

- Commina le sanzioni disciplinari in caso di inadempimento agli obblighi di trasparenza.

Responsabili della trasmissione dei dati e documenti

Sono i responsabili di Ufficio e Funzione, come individuati nell'organigramma aziendale allegato al Modello 231 e pubblicato nella sezione "Organizzazione — Articolazione degli uffici" della sezione "Società trasparente" del sito internet aziendale.

Essi sono tenuti all'individuazione e/o elaborazione dei documenti e informazioni di pertinenza del proprio ufficio ed alla trasmissione degli stessi sia al RPCT sia al Responsabile della pubblicazione nella sezione del sito internet aziendale denominata "Società trasparente".

È doveroso specificare che tutti i responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni potranno subire delle modifiche sulla base del nuovo organigramma aziendale derivante dall'operazione di fusione per incorporazione.

Tutti i Dipendenti della Società

- Collaborano, per quanto di loro competenza, ad assicurare il regolare flusso delle informazioni secondo le indicazioni del proprio Responsabile.

L'istituto dell'accesso civico "semplice", introdotto dall'art. 5 del D.lgs. n. 33/2013 garantisce a chiunque il diritto di accedere alle informazioni o dati di cui è stata omessa la pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge. Mediante tale strumento chiunque - cittadini, associazioni, imprese - può vigilare sul corretto adempimento formale degli obblighi di pubblicazione. Dunque, l'accesso civico "semplice" è circoscritto agli atti/documenti ed informazioni oggetto degli obblighi di pubblicazione.

L'istanza di accesso civico va indirizzata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) della società. Sul sito aziendale è presente un modulo, nella sezione società- trasparente/altri-contenuti/accesso-civico/, da poter scaricare, compilare e trasmettere all'indirizzo PEC della società o all'indirizzo info@sportivmentebelluno.it

Il D.lgs. n. 97 del 25 maggio 2016, è intervenuto nuovamente in materia di accesso civico prevedendo l'accesso civico "generalizzato" a tutti i documenti e ai dati inerenti all'attività di pubblico interesse e non solo di quelli per i quali è previsto un obbligo di pubblicazione, stabilendo che chiunque ha diritto di conoscere tali dati, di fruirne gratuitamente e di utilizzarli e riutilizzarli.

Con Delibera n. 1309 del 28 dicembre 2016 ANAC ha adottato Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013.

Peraltro, si specifica sin d'ora, che l'attività della Società coinvolge aspetti peculiari non sempre compatibili con le prescrizioni in materia di trasparenza. Pertanto, anche in ossequio all'art. 2-bis del D.lgs. n. 33 del 2013 che prescrive un adeguamento alla normativa "in quanto compatibile" con la natura della Società, ci si riserva di limitare la pubblicazione di alcuni documenti ed informazioni, fermo il diritto di accesso previsto dalla normativa vigente.

10. SISTEMA DI MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PTPCT, CON INDIVIDUAZIONE DEI REFERENTI, DEI TEMPI E DELLE MODALITÀ DI INFORMATIVA

Ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge n. 190 del 2012 il RPCT, entro il 15 dicembre di ogni anno (o altra data che dovesse essere indicata da ANAC,) redige una relazione annuale che offre il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai PTPCT.

11. RESPONSABILITÀ DEI DIPENDENTI PER LA VIOLAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste dal presente Piano devono essere rispettate da tutti i dipendenti della società, anche a tempo determinato, part time o interinali. La violazione delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare.

12. AGGIORNAMENTO

Eventuali modifiche che si rendano opportune e/o necessarie, per inadeguatezza del Piano a garantire l'efficace prevenzione o per intervenute variazioni normative, su proposta del RPCT, sono approvate dall'Amministratore Unico con propria Determinazione.

13. NORME FINALI, TRATTAMENTO DATI E PUBBLICITÀ

Il Piano sarà pubblicato sul sito internet della società nella sezione "Società Trasparente" — sottosezione "Altri contenuti".

ALLEGATI

1 –RISK ASSESTEMENT

2 OBBLIGHI PUBBLICAZIONE